

**OMELIA DELLA SANTA MESSA NEL 46° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE
SACERDOTALE DI MONS. FRANCESCO NOLE’
PER DELL’ISTITUZIONE DEI LETTORI E DEGLI ACCOLITI
Chiesa Cattedrale di Cosenza, 2 settembre 2019**

Gesù oggi afferma in prima persona: «oggi si compie questa Scrittura: lo Spirito del Signore è su di me, Egli mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai poveri». Poichè questi quattro nuovi ministri non sono soli, hanno le mogli che li accompagnano, non solo nel matrimonio, ma anche nel ministero associato alla chiamata di Dio, allora questa sera è la famiglia, marito e moglie, ad essere chiamati, ad essere testimoni dell’amore di Dio.

Voi siete in cammino verso il diaconato permanente, e questo vi dà la possibilità di servire la Chiesa, prima come Lettori, Accoliti, poi come Diaconi, partecipi, cioè, di quel ministero d’amore che il Signore ha affidato a tutti; ogni battezzato dovrebbe essere servo nella carità, ma voi in maniera particolare, voi siete stati chiamati e inviati. Questa sera riceverete questo mandato per essere testimoni della carità. Guardiamo alla testimonianza evangelizzatrice di Gesù stesso, che non è stata accolta: lo hanno fatto con Gesù, lo faranno con voi, l’hanno fatto con noi, lo faranno con chi verrà dopo di noi, e cioè colui che è inviato non sempre è bene accetto, soprattutto se è fedele alla chiamata, se è fedele alla Parola, se non si lascia intimorire da minacce umane, neppure dei familiari.

«Nessun profeta è bene accetto nella sua patria» dice Gesù, ma non dice che non bisogna rimanere nella propria patria. Tanti profeti, prima e dopo Gesù, hanno dato la loro vita proprio perché sono rimasti fedeli nonostante le difficoltà nel luogo in cui operavano, addirittura nella loro stessa famiglia. Ecco perché questa sera è importante che le mogli e i figli siano associati in questo cammino, in questo servizio di carità. La Chiesa gioisce in per questo momento, perché alcuni laici si dicono disponibili a servire il Signore; sappiamo bene che la Chiesa è fatta di laici e di ministri ordinati: ecco voi siete un po’ il collante, coloro che uniscono il ministero ordinato con il laicato di ogni battezzato, che pure è chiamato a essere servo, anzitutto nella propria famiglia.

Proclamare l’anno di grazia significa proclamare la Misericordia di Dio, e la Misericordia di Dio è per tutti. Gesù stesso ci consola: «Vedete che se voi non mi accogliete, mi accoglieranno altri» con l’esempio di due realtà, una in cui non sono stati accoglienti i giudei, l’altra invece costituita da coloro che sono fuori dal popolo giudaico della promessa e che hanno accolto l’annuncio. Tutto ciò significa che il Signore ama tutti. Il nostro annuncio deve essere rivolto a tutti, non si può limitare, né circoscrivere.

Nella parrocchia, allora, voi sarete quelli che porteranno la voce della Parola, la voce del Magistero, la voce del Parroco, la Carità di Cristo nelle famiglie, nelle associazioni, tra gli ammalati, tra coloro che soffrono, tra coloro che hanno in sospeso un “conto” con il Signore perché magari hanno avuto una sofferenza, una malattia, una perdita in famiglia, e non sanno come ritrovare una risposta di fede; ecco, voi siete chiamati a dare questa risposta soprattutto con la vostra testimonianza.

A Loricca, nel percorso spirituale vissuto insieme qualche settimana fa, abbiamo trascorso giorni molto belli, soprattutto il dialogo tra con marito e moglie, in cui è emersa la condivisione di un progetto di vita, di una chiamata; da ciò si capisce che la svolta pastorale nella Chiesa è proprio questa: impegnare la famiglia, tutta intera, per un progetto di vita, in cui marito e moglie danno l'esempio e nutrono i figli, li seguono e li accompagnano con amore e dedizione. Continuate a manifestare loro la vostra costanza, la vostra fedeltà, ad aiutarli, a salvarli. Da ciò capiamo anche che ognuno di voi, ogni famiglia, è depositaria anche di tanti problemi, di tante sofferenze, di tante visite che il Signore ha fatto, quindi siete stati forgiati, preparati, siete stati purificati per questo ministero.

Ho grande speranza su di voi, grande speranza per la Chiesa di Cosenza. Si inaugura un modo nuovo di fare ministero nella Chiesa, un modo familiare e di questo ringrazio voi, ma voglio ringraziare anche Don Mario, che vi è vicino, che vi segue, che vi accoglie, che vi riunisce, che vi forma, che vi fa crescere, e questo è importante perché la Chiesa sia ricca di ministerialità; ognuno deve trovare il suo ruolo, e scoprirà di essere un dono; ognuno troverà il suo stile, la sua spiritualità, e la vostra è proprio una spiritualità familiare, che darà il tono diverso al vostro impegno nel ministero istituito, a servizio del ministero ordinato.

Che il Signore vi accompagni e anche Maria, nostra Madre; siamo in preparazione alla sua festa, nella novena, e sappiamo anche che l'icona della Vergine è pellegrina nelle nostre parrocchie, nelle nostre zone pastorali, per incoraggiarci, per invogliarci, per sostenerci, perché lei è Madre e dovunque dove c'è un Figlio che soffre lei è presente, ma anche dove c'è un figlio che fa festa vuole essere presente. Questa sera è qui, in mezzo a noi, in questa duplice veste, di Madre, ma anche di colei che ci porta a Gesù, e ci ripete sempre: «Fate quello che vi dirà, il Signore». Il Signore ci dice: «Amate Dio e amatevi tra di voi»! Che il Signore possa concedere a voi un servizio fecondo nel ministero ecclesiale, insieme alle vostre famiglie e alle vostre parrocchie. Amen .